

MESSAGGIO DI SOLIDARIETÀ PER VITTIME DI CHRISTCHURCH (NUOVA ZELANDA)

Nessuno di noi conosceva questa località situata in una nazione appartenente ad un altro continente, come probabilmente nessun abitante di quel continente conosce la nostra bella città di Cesena.

Eppure, gli eventi sconvolgenti della scorsa settimana ci hanno resi consapevoli di quanto siamo vicini e simili, nonostante ci dividano mari ed oceani: siamo delle comunità plurali e complesse. E, la struttura relativamente nuova di questo tessuto sociale preoccupa, spaventa.

Dobbiamo prendere atto che, per effetto di questa complessità e pluralità ci troviamo a vivere gomito a gomito tra culture e fedi religiose, un tempo, non solo fisicamente, lontane.

Diversamente dal passato, però, questo vivere fianco a fianco nel medesimo contesto è scaturito non da conflitti e da guerre ma per fenomeni migratori derivanti dalla libertà con la quale si è organizzata la nostra società.

Per questo motivo siamo qui oggi per affermare che dal nostro punto di vista da questo incontro è derivata una benedizione.

Di conseguenza siamo qui per condannare l'idea che si possa ricorrere alla forza, alla violenza, alla sopraffazione per confrontarci con gli altri.

Siamo qui per affermare senza esitazione e con vigore che l'azione di morte che è stata messa in atto nelle moschee di Christchurch non rientra nella comprensione della fede e nella visione del mondo a cui siamo abbiamo aderito.

In quanto comunità religiose sosteniamo, alla luce della storia, che l'imposizione di un credo religioso tramite la violazione delle coscienze, ricorrendo alle armi, alla paura che esse incutono e alla morte che danno, non ha avuto altro risultato se non quello di generare ipocrisia, alimentare odio, disperazione, ateismo.

Per questo motivo condanniamo gli atti di violenza compiuti da individui che in nessun modo riteniamo di poter definire cristiani, e solidarizziamo con le vittime di questi attentati e le loro famiglie, come anche con le comunità mussulmane diventate il bersaglio di questi gesti inqualificabili.

La sofferenza derivante da queste azioni distruttive e criminali nei confronti di credenti intenti a celebrare la propria fede religiosa, non può e non deve lasciarci indifferenti. Per questo motivo siamo pronti a qualunque gesto significativo per scongiurare qualsiasi tentativo di emulazione o azione di rivalsa da parte di chiunque, non per paura di soccombere, ma perché siamo convinti che non corrispondano al volere del Dio nel quale crediamo e che adoriamo.

Infine, confessiamo di aver lasciato e di lasciare che stereotipi e stigmatizzazioni contaminino i nostri discorsi e dettino le nostre scelte, contribuendo a fomentare diffidenza, risentimento e divisione.

Riconosciamo che la miglior risposta all'espressione di questo odio e di questa volontà di distruzione si trovi nelle parole di Gesù Cristo: "Vangelo di Luca 6:27 Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; 28 benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano. 29 A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra, e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica. 30 Da' a chiunque ti chiede, e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. 31 E come volete che gli uomini facciano a voi, così fate a loro."

Preghiamo affinché il Signore del cielo ci dia la saggezza e la forza di vivere questo insegnamento.